



PREMIO NOBEL. Assegnati i riconoscimenti per la medicina a tre studiosi delle malattie tropicali

VINCE LA LOTTA ALLA MALARIA

L'irlandese Campbell, il giapponese Omura e la cinese Tu hanno dato una speranza a milioni di poveri del Terzo mondo vittime dei parassiti

STOCOLMA

Una bella sorpresa: era inaspettato, ma è piaciuto a moltissimi il Nobel per Medicina assegnato a tre pionieri della lotta contro le malattie della povertà che colpiscono il Sud del mondo. Sono malattie provocate dai parassiti, prima fra tutte la malaria, affliggono complessivamente un terzo della popolazione mondiale e si concentrano in Africa sub-sahariana, Asia meridionale e America centrale e meridionale.

L'irlandese William C. Campbell, il giapponese Satoshi Omura e la cinese Youyou Tu sono stati premiati perché, grazie alle loro ricerche, «la medicina ha potuto compiere un balzo in avanti rivoluzionario», come ha rilevato il Comitato Nobel annunciando i loro nomi a Stoccolma. «L'impatto globale delle loro scoperte e dei benefici che hanno portato all'umanità è incommensurabile», hanno aggiunto gli esperti del Comitato. A Campbell e Omura, che hanno rispettivamente 85 e 80 anni, va il merito di avere scoperto una sostanza, l'avermectina, capace di combattere malattie come la cecità fluviale (oncocercosi), che secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) ha reso cieche più di tre milioni di persone nel mondo, e



William C. Campbell



Satoshi Omura



Youyou Tu

l'elefantiasi (filariosi linfatica).

Campbell e Omura condividono il premio con Youyou Tu, 85 anni, la dodicesima donna a ricevere il Nobel per la Medicina dall'istituzione del premio, nel 1901. Complessivamente, considerando tutte le discipline, sono state appena 46 le donne premiate. Il riconoscimento a Youyou Tu sembra quindi confermare le previsioni, ossia che il Nobel 2015 avrebbe visto una piccola «riscossa» delle donne. Alla farmacologa, che fa parte dei vertici dell'Accademia della Medicina tradizionale cinese, viene riconosciuto il ruolo importante nella scoperta dell'artemisinina contro la malaria, un'infezione che ogni anno nel mondo colpisce 200 milioni di persone. Come ai suoi colleghi Campbell e Omura, a Youyou Tu va il merito di aver rivoluzionato la cura di queste malattie della povertà.

L'entusiasmo per la scoperta si è fatto sentire anche sulla rete: «Grazie per aver salvato tante vite nel mondo», hanno scritto in molti su Twitter; «Grazie a Campbell, Omura

e Tu per il beneficio dato all'umanità», hanno twittato altri, e qualcuno ha osservato che il premio assegnato è stato «una sorpresa che avrebbe reso felice Alfred Nobel».

Malaria, cecità fluviale ed elefantiasi colpiscono 600 milioni di persone nel mondo. Youyou Tu, William Campbell e Satoshi Omura hanno fornito le prime armi efficaci per ridurre notevolmente il numero delle vittime di queste malattie dalle gravissime conseguenze.

Con 500 milioni di nuovi casi e 1 milione di vittime l'anno, la malaria è una delle più diffuse e gravi malattie al mondo, ma per contrastarla non esistono molte armi efficaci. Si tratta di una malattia tropicale trasmessa dalle zanzare del genere Anopheles e contro la quale l'efficacia di farmaci tradizionali, come chinino e cloroquina, è andata diminuendo nel tempo. A dare un nuovo impulso alla lotta alla malaria è stata la farmacologa cinese, grazie alla scoperta dell'artemisinina. Il nuovo farmaco ha permesso di ridurre la mortalità di oltre il 20%, il che si traduce in almeno 100.000 vite salvate

ogni anno nella sola Africa.

Meno note ma quasi altrettanto implacabili sono la cecità fluviale (oncocercosi) e l'elefantiasi (filariosi linfatica), che insieme colpiscono più di 100 milioni di persone l'anno. La prima viene trasmessa con le punture di un moscerino le cui larve si sviluppano nell'acqua corrente. L'elefantiasi è provocata da un verme (nematode) che si annida nei vasi linfatici facendo gonfiare gli arti in modo abnorme e invalidante. Il parassita viene trasmesso con le punture di zanzara e l'inizio della malattia si manifesta con sintomi comuni come malessere diffuso, febbre e cefalee. Nella fase più avanzata provoca invece gonfiore cronico debilitante fino alla vera e propria elefantiasi, ossia l'ingrossamento degli arti.

Nelle zone tropicali l'elefantiasi colpisce circa 90 milioni di persone e fino a qualche tempo fa era molto difficile da contrastare. Le ricerche di Omura e Campbell hanno portato alla scoperta dell'avermectina, grazie alla quale è stato possibile ridurre drasticamente l'incidenza di entrambe le malattie. •

Il commento

«Un segnale di grande importanza»

Malattie spesso neglette e dimenticate, che colpiscono i più poveri del globo e per questo ribattezzate «malattie della povertà»: rappresentano la piaga, ancora oggi, per 2 miliardi di persone ed il fatto che il Premio Nobel per la Medicina sia stato assegnato quest'anno a tre ricercatori dediti al loro studio «è davvero un evento straordinario ed un grande segno di speranza». Aldo Morrone, presidente dell'Istituto mediterraneo di Ematologia (Ime) e già fondatore e direttore dell'Istituto per la promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto delle malattie della povertà, non ha dubbi: «È un grande risultato e l'auspicio è che da qui abbia inizio una vera azione concreta nei paesi coinvolti, nel Sud del mondo». «Si tratta di malattie complesse ma verso le quali c'è sempre stata una forte disattenzione, in quanto», spiega l'esperto, «non sono malattie diffuse, con contagio da uomo a uomo, ma che si trasmettono attraverso il contatto con insetti o animali. Sono dunque localizzate soprattutto in Africa e Asia, e ciò spiega il "disinteresse" dell'Occidente, ma ciò che si dimentica è che in quei Paesi tali malattie causano ancora adesso milioni di morti». L'Organizzazione mondiale della Sanità, nella sua «lista», ne conta 18: «Si va dalla scabbia, da noi sotto controllo ma che nel Sud del mondo è spesso letale soprattutto tra i bambini, alla lebbra, con 300 mila nuovi casi l'anno, dalla dengue alla leishmaniosi. Solo quest'ultima, mentre in Occidente riguarda gli animali, nel Sud del mondo colpisce 350 milioni di persone». Ne sono ad esempio portatori, afferma lo specialista, «anche molti rifugiati provenienti dalla Siria, essendo Aleppo una zona endemica. Va però ribadito che non è una malattia contagiosa e viene trasmessa solo da insetti». A fronte di tali numeri, il Nobel alle «malattie dimenticate» è dunque un «segno di grande importanza».

SCRITTORI. Morto a 67 anni Henning Mankell

Addio al creatore del commissario Kurt Wallander

I romanzi del giallista svedese hanno venduto 40 milioni di copie

«Ho il cancro. Forse si sta diffondendo. Sono in grande ansia», scriveva su un quotidiano svedese a fine gennaio 2014 Henning Mankell, annunciando che avrebbe raccontato la sua battaglia contro il male «a intervalli regolari su questo giornale, da una prospettiva di vita, non di morte». Ieri quella battaglia ha avuto termine, lo scrittore e celebre creatore del commissario Wallander è morto dando pubblica testimonianza del suo dramma privato, sperando di aiutare tanta gente a non considerare più una sorta di tabù questo male. Nei tanti romanzi di cui è protagonista il commissario Kurt Wallander (in Italia pubblicati da Marsilio e che si dice abbiano venduto 40 milioni di copie nel mondo), la sua figura è andata sempre più definendosi, nel senso di mostrare debolezze e acciacchi come tutti. Wallander non è un uomo felice, talvolta eccede un po' nel bere e ha un'esistenza problematica che il suo impegnativo e spesso sgradevole lavoro non gli facilita, anzi gli complica, usurandolo umanamente.

Da quando il successo internazionale di Stieg Larsson ha portato all'attenzione del pubblico il noir scandinavo, questo ha avuto un boom editoriale durato a lungo e di cui Mankell è stato uno dei primi protagonisti, tra i tanti poi arrivati sull'onda della moda e anche di poca qualità: si è trattato comunque di un fenomeno importante, risultando praticamente un paese socialdemocratico considerato tra i più avanzati e progressisti al mondo, ma con molti scheletri nell'armadio, a cominciare da quello del nazismo.

Mankell, che era nato il 3 febbraio 1948 e, amante dell'Africa dove era impegnato anche in battaglie umani-



Henning Mankell

tarie, passava molto del suo tempo in Mozambico, ricorda che aveva deciso di scrivere una storia sul razzismo montante trovando in patria, dopo una delle sue lunghe assenze all'estero, e giudicando il razzismo un crimine, ebbe bisogno di creare il personaggio di un poliziotto: era il 1989 e il nome Wallander pare sia stato scelto sull'elenco del telefono.

Iniziò con «Assassino senza volto», uscito in italiano nel 1991 e a tutt'oggi sono tredici i suoi romanzi tradotti da noi, sino a «L'uomo inquieto» e, nel 2013, «La mano», mentre Marsilio annuncia l'uscita di «Sabbie mobili - L'arte di sopravvivere», in cui è sempre presente il suo impegno verso i più deboli, il suo sguardo lucido, razionale e sensibile, quello che l'ha portato a scrivere di sé con sincera ostinazione sino all'ultimo, come a comporre qualche anno fa un testo teatrale intitolato «Lampedusa», dichiarando che la nostra piccola isola era ormai «la capitale d'Europa» e non capiva perché Bruxelles non se ne rendesse conto. Lascia l'amata moglie Eva, figlia di Ingmar Bergman, e sulla figura del grande regista Mankell ha lavorato a lungo realizzando una sceneggiatura per un film documentario che sperava avrebbe prima o poi realizzato la tv svedese. •

MOSTRE. Iniziativa della Fondazione Museo storico del Trentino

A colpi di matita: il disegno racconta la Grande guerra

Un disegno come arma per liberare il pensiero: resterà allestita dall'8 al 16 ottobre al Complesso di vicolo Valdina della Camera dei Deputati la mostra «A colpi di matita», a cura di Danilo Curti-Feininger e Rodolfo Taiani, che racconta la Grande Guerra e i suoi protagonisti attraverso la satira politica di un esercito, pacifico ma sferzante, di coraggiosi caricaturisti. Circa 15 riviste europee di satira politica, 306 immagini selezionate e 67 artisti coin-

volti, tra cui le firme celebri di George Grosz, Lyonel Feininger, Golia (Eugenio Colombo), T. Theodor Heine, Paul Iribe, Frantisek Kupka, Nasica (Augusto Majani), Bruno Paul, Hermann Paul, Ratalanga (Gabriele Galantara), Antonio Rubino, Eduard Thoeny, Walter Trier: sono i numeri di una mostra, allestita con documenti provenienti da un'unica collezione privata, che testimonia l'efficacia del disegno nel raccontare con immediatezza i fatti

più importanti di politica, cronaca, costume, cultura.

Al centro dell'esposizione il ruolo cruciale rivestito in Europa dalla seconda metà dell'800 (prima del ricorso massiccio alla fotografia) dalle riviste illustrate, veri organi di informazione in grado non solo di dare conto degli eventi ma di interpretarli.

Proprio nella forza di una comunicazione senza ipocrisie risiede il fascino di questa mostra, che la Fondazione Museo storico del Trentino

ha realizzato nell'ambito delle manifestazioni per il centenario della prima guerra mondiale. Un foglio di carta, una matita appuntita, pochi tratti e qualche parola ben selezionata per esprimere tutto il dolore della guerra, i fallimenti della politica, le bassezze del potere: basta guardare le caricature esposte per scoprire lo spirito ferito di un'Europa in guerra, nei primi anni del nuovo secolo, e con esso anche la capacità di artisti, disegnatori e grafici nel rappresentarlo.

Il tema del conflitto e la figura del soldato vengono esposti attraverso il filtro della satira: il risultato è un viaggio realistico e immaginifico al tempo stesso, che emoziona e colpisce. •

LAGUNAFUNI
PRODUZIONE TIRANTI IN ACCIAIO
ACCESSORI PER SOLLEVAMENTO

La nostra organizzazione prevede, inoltre, ulteriori servizi quali: consulenza tecnica, verifiche periodiche degli accessori e delle attrezzature fornite con rilascio di regolari schede di controllo ed esecuzione di riparazioni, manutenzioni o sostituzioni atte a ripristinare le condizioni di sicurezza.

Levate (BG), Via Selene, 22 - Tel. 035 337030
Email: commerciale@lagunafuni.it - www.lagunafuni.it